

GIORNALE CRITICO  
DELLA  
FILOSOFIA ITALIANA

FONDATO  
DA  
GIOVANNI GENTILE

*SETTIMA SERIE VOLUME XV  
ANNO XCVIII (C), FASC. III*

CASA EDITRICE LE LETTERE  
FIRENZE

### **Direzione**

Giovanni Bonacina, Carlo Borghero, Aldo Brancacci,  
Massimo Ferrari, Sebastiano Gentile, Mauro Visentin

### **Comitato scientifico**

Michele Ciliberto, Helmut Holzhey, Sir Geoffrey  
E.R. Lloyd, Denis O'Brien, Dominic O'Meara,  
Gianni Paganini, Renzo Raghianti, Gennaro Sasso,  
Loris Sturlese, Giuseppe Tognon

### **Redattore**

Alessandro Savorelli

### **Redazione**

Davide Bondì, Olivia Catanorchi, Andrea Ceccarelli, Ascanio Ciriaci,  
Valerio Del Nero, Eva Del Soldato, Faustino Fabbianelli, Nadia Moro,  
Alfonso Musci, Diego Pirillo, Cesare Preti, Oreste Trabucco, Stefano Zappoli

I lavori pubblicati nel «Giornale Critico della Filosofia Italiana»  
sono sottoposti a procedura di valutazione mediante *blind referee*.

### **Pubblicazione quadrimestrale**

#### **ABBONAMENTI 2020**

<b>ITALIA</b>		<b>ESTERO</b>	
<b>PRIVATI</b>		<b>INDIVIDUALS</b>	
(Carta)	€ 100,00	(Paper)	€ 130,00
(c + web)	€ 125,00	(p + web)	€ 160,00
<b>ISTITUZIONI</b>		<b>INSTITUTIONS</b>	
(Carta)	€ 120,00	(Paper)	€ 150,00
(c + web)	€ 145,00	(p + web)	€ 180,00
<b>FASCICOLO SINGOLO</b>			
ITALIA	€ 50,00	ESTERO	€ 55,00

#### *Amministrazione e abbonamenti:*

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)  
Tel. 055 645103 – Fax 055 640693  
email: [periodici@lelettere.it](mailto:periodici@lelettere.it); [abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it](mailto:abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it)  
[www.editorialefirenze.it](http://www.editorialefirenze.it)  
[www.lelettere.it](http://www.lelettere.it)

GIORNALE CRITICO  
DELLA  
FILOSOFIA ITALIANA

FONDATA  
DA  
GIOVANNI GENTILE

*SETTIMA SERIE VOLUME XV*  
*ANNO XCVIII (C), FASC. III*

CASA EDITRICE LE LETTERE  
FIRENZE



## SOMMARIO DEL FASCICOLO

ORESTE TRABUCCO, <i>Per Maurizio Torrini</i> . . . . .	501
<i>Maurizio Torrini. Bibliografia degli scritti (1970-2019)</i> . . . . .	516
ALDO BRANCACCI, <i>Epistemologia e ontologia nella metafisica di Aristotele</i> . . . . .	533

### Studi e ricerche:

#### DALLO SCAFFALE DI MARX. SONDAGGI STORICO-FILOSOFICI

LUCA FONNESU, <i>Su teoria e prassi in Marx. Abbozzo di una genealogia</i> . . . . .	557
PAOLA RUMORE, <i>Marx e il materialismo del Settecento</i> . . . . .	572
GIUSEPPE COSPITO - EMILIO MAZZA, <i>Un'alternativa precoce al materialismo. Il giovane Marx legge il giovane Hume</i> . . . . .	587
GIUSEPPE INVERNIZZI, <i>Marx e Feuerbach</i> . . . . .	606
ELEONORA ANDRIANI, <i>A neglected witness to the «Liber introductorius» of Michael Scot</i> . . . . .	623
JACOPO AGNESINA, <i>La ricezione del pensiero di Berkeley nel Rankenian Club di Edimburgo</i> . . . . .	639
GABRIELE TURI, <i>Il nome del padre: Giovanni Gentile jr</i> . . . . .	664

### Discussioni e postille:

LAURA CAROTTI, <i>Machiavelli nel XXI secolo. A margine di una recente raccolta di saggi</i> . . . . .	688
PAOLA ZAMBELLI, <i>Note su Alexandre Koyré. II. Quali furono le sue relazioni con Nikolai Berdiaev?</i> . . . . .	702
OLGA KUSENKO, <i>Le ricerche storico-filosofiche in Unione Sovietica. Un passato da cui è possibile imparare?</i> . . . . .	708

### Note e notizie:

<i>La filosofia di Gassendi in compendio</i> (Simon Pietro Calisti) . . . . .	715
<i>Philosophie et libre pensée. Philosophy and Free Thought. XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles</i> (Antonella Del Prete) . . . . .	716
<i>Sui corsi e i ricorsi delle domande sulla felicità</i> (Daniela Tafani) . . . . .	718

Moreau si interessano a due filosofi che esprimono opinioni molto critiche nei confronti del libertinismo. Leibniz ne fa un risultato dello scetticismo religioso e della pigrizia di una ragione che, se ben condotta, invece arriverebbe a tutt'altro risultato; Kant consacra la seconda *Prefazione della Critica della ragion pura* alla condanna dell'idealismo, del fanatismo, ma anche dei liberi pensatori e dei materialisti. In maniera molto significativa entrambi i filosofi accomunano l'entusiasmo e la superstizione al libertinismo, come se li considerassero due facce della stessa medaglia.

A mo' di conclusione, vorrei menzionare l'articolo di Germana Ernst, dedicato ai rapporti tra Naudé e Campanella. In quello che forse è il suo ultimo articolo, Ernst analizza magistralmente non solo i legami personali, ma anche i rapporti intellettuali tra questi due filosofi, disegnando un chiaroscuro di affinità e divergenze che ancora una volta riguardano la genesi della religione e il suo ruolo nella vita politica. Non c'è migliore dimostrazione dell'importanza di questo volume per la storiografia sulla filosofia dell'età moderna.

*Antonella Del Prete*

*Sui corsi e i ricorsi delle domande sulla felicità, e sulle diverse dottrine elaborate, nel corso della storia del pensiero filosofico occidentale, in risposta a tali domande, Massimo Mori ha condotto un lavoro esemplare, in saggi che sono lezioni di storia della filosofia e, ad un tempo, una lezione di metodo, su cosa sia la storia della filosofia e su come debba esercitarsi il mestiere dello storico. Ha mostrato infatti come gli elementi concettuali ricorrenti nelle costellazioni teoretiche in cui sia centrale la questione della felicità – quali l'autonomia e la fortuna, la ragione e la sensibilità, i piaceri e le relative tassono-*

*mie, la libertà, la virtù, la dignità e il merito, la perfezione, il bene e la religione – siano stati interpretati, congiunti e combinati in 'strutture globali' (secondo la definizione fornite da Giorgio Tonelli in un fondamentale saggio del 1962, dedicato per l'appunto a *Che cos'è la storia della filosofia*), nelle quali si presentano ricorsivamente non solo gli stessi concetti, ma talora le medesime strutture argomentative, pur entro contesti storici, politici e culturali diversi e temporalmente distanti.*

Si concentra perciò a ragione sul tema della felicità, con contributi che coprono un arco temporale amplissimo – dai dialoghi platonici alla filosofia politica contemporanea – la *Festschrift Momenti di felicità*, curata da Paola Rumore (Bologna, Il Mulino 2018) e pubblicata in omaggio a Massimo Mori, in occasione del suo 70° compleanno.

I nuclei problematici individuati da Paola Rumore nella *Presentazione* – ossia le diadi quiete-movimento, felicità celeste-felicità terrena, felicità vera-felicità apparente, felicità pubblica-felicità privata e *felicitas-fortuna* – sono i fili conduttori che attraversano i saggi del volume e in essi si intrecciano, legandosi a temi fondamentali ulteriori, quali la salute e la malattia dell'anima (G. Cambiano, *Il Gorgia e l'Eutidemo. Platone sulla felicità*), il piacere della conoscenza come gioco dello spirito (M. Ferrari, *Felicità e conoscenza in Schlick*), il ruolo della bellezza (S. Poggi, *Promesse da marinaio*), quello dell'amicizia (E. Pasini, *Erasmus e la soavità della vita*) o l'estensione della felicità pubblica alla felicità del genere umano, nella prospettiva della filosofia della storia (M.A. Pranteda, *La felicità nelle opere del primo Schiller*).

Poiché, come osserva Giuseppe Cacciatore nel suo contributo (*Divagazioni sulla felicità*), «prima di essere una più complicata elaborazione storica, filosofica o politico-ideologica», la felicità appartiene «all'individuo nel suo rapporto con il mondo e con gli altri» e mette dunque «inizialmente in campo una esperienza, innanzitutto biolo-

gica e psicologica, di tipo individuale», l'irriducibilità di tale esperienza individuale resiste alla pretesa di chi voglia ridurla a una felicità apparente, di contro a una presunta felicità 'vera' (sia, quest'ultima, collocata in una dimensione ultramondana, ricondotta a una forma contemplativa di esperienza terrena o identificata con la virtù): è così che nel pensiero di Erasmo «la felicità transitoria dell'*homo viator*, la felicità secolare, acquista via via sempre maggiore autonomia» (E. Pasini, *Erasmo e la soavità della vita*); è perciò che alla concezione oggettivistica di Wolff, che fa «collimare la ricerca della felicità con il cammino verso la verità», Meier oppone la tesi «che *di fatto* la gran parte del genere umano goda di una felicità che, sebbene fondata sull'errore o sull'ignoranza, va ritenuta realmente tale» (P. Rumore, *Virtù e buona sorte: il caso di Meier*). Oltre a deporre in favore dell'autenticità della felicità terrena, le istanze concrete dell'esperienza individuale costituiscono un banco di prova per le stesse concezioni della felicità celesse, sul quale le diverse definizioni delle caratteristiche del Paradiso – con riguardo alla corporeità dei suoi abitanti e alla materialità eventuale delle sue delizie – appaiono viziate da insuperabili aporie (L. Cataldi Madonna, *Paradiso e felicità*).

Poiché il rapporto con altri uomini è costitutivo dell'esperienza individuale, ogni definizione della felicità comporta una specifica presa di posizione sul suo rapporto con gli ambiti normativi dell'intersoggettività, quali la morale e il diritto. Riguardo alla natura del primo rapporto, tra felicità e moralità, una medesima tesi antropologica – quale la constatazione kantiana che «la virtù non placa la fame» e che, di converso, un uomo malvagio può ben essere felice «senza concedere alle leggi della moralità la minima influenza sulle sue azioni» – può essere sottoscritta da autori che ne traggano tuttavia conseguenze assiologiche opposte: sui *malheurs de la vertu* e sulle *prospérités du vice*, Sade fonda la propria esaltazione

del vizio e del «vampirismo emotivo», entro un'originale declinazione della diade movimento-equilibrio (M. Meinin, *Sade eudemonista*); l'eterogeneità tra la soddisfazione di sé e il soddisfacimento delle proprie inclinazioni si colloca invece, nel pensiero kantiano, entro la subordinazione del principio della felicità – «egoistico, soggettivo e indicante un fine indeterminato», nonché gravato da «limiti cognitivi e pratici», data la permanente incertezza circa gli esiti delle nostre azioni sul corso del mondo – al principio della moralità, che, non richiedendo altro che un'intenzione non velleitaria, è sempre in potere di ognuno soddisfare (L. Fonnesu, *Kant e il piacere della felicità*). Quest'ultimo aspetto, come osserva a ragione Fonnesu, rende centrale, nella dottrina morale di Kant, il tema della responsabilità: «per essere moralmente buoni, dichiara Kant, è sufficiente volerlo» e la determinazione della volontà è sempre sotto il controllo dell'agente, in quanto soggetto dotato della libertà del volere.

La riduzione dell'idea di felicità a un insieme mal armonizzabile di fini individuali mutevoli e, al tempo stesso, il riconoscimento, all'uomo, della facoltà di volere liberamente, ha precise implicazioni politiche e giuridiche, quanto al ruolo dello Stato sul tema della felicità dei suoi cittadini: comporta il rigetto delle concezioni della «felicità costretta del gregge» (D. Steila, *Felicità e libertà: il dilemma dell'Inquisitore*) e la scelta liberale a favore del diritto al perseguimento della felicità, di contro alla tesi del diritto alla felicità, che non prende «sul serio l'importanza che ha per noi vivere noi stessi in quanto agenti e originatori di fini» (S. Veca, *Tre osservazioni sull'idea di felicità*). Sostenere la tesi dell'«incompletezza delle prospettive» e quindi, come sostiene Veca, l'idea «che sia bene riconoscere la natura elusiva e sfuggente dell'idea di felicità», consente di difendere le istanze della giustizia e dei diritti individuali contro le «teorie teleologiche del bene umano». L'ideale di giustizia – come

mette efficacemente in luce Mario De Caro con specifico riferimento alle teorie della pena (*Utilitarismo e teoria della pena*) – «non può essere tradotto senza residui nei termini dell'utilità generale» o della felicità pubblica.

*Daniela Tafani*

FINITO DI STAMPARE  
NEL MESE DI DICEMBRE 2019  
PER CONTO DI  
EDITORIALE LE LETTERE  
DALLA TIPOGRAFIA  
BANDECCHI & VIVALDI  
PONTERERA (PI)

€ 50,00

SPED. ABB. POST./45%  
Art. 2 comma 20/B LEGGE 662/96 filiale di Firenze

ISSN 0017-0089